

Tra qualche mese Carta d'identità elettronica

Simile a una carta di credito, con in più la fotografia, conterrà negli 8 k/byte della memoria di un microchip, la «vita» del suo proprietario. Con la carta d'identità elettronica, un giorno, si sposteranno le informazioni e non più le persone. La tessera sarà molto difficile da falsificare e conterrà i dati personali (da quelli anagrafici al codice del Servizio sanitario nazionale), e con la firma elettronica, valida come sistema di autenticazione per la richiesta di documenti, per i pagamenti (ad esempio, con un codice segreto, per le multe e le tasse) e per informazioni personali nei rapporti con la pubblica amministrazione (come l'andamento di una pratica). L'assessore comunale ai Servizi civici, Giancarlo Martella, ne ha presentato il prototipo. I primi esemplari saranno distribuiti tra qualche mese, comunque dopo che anche il Senato avrà approvato un emendamento alla «Bassanini 2» che prevede, appunto, la realizzazione della carta d'identità con supporto informatico. Con appositi lettori (sparsi per la città e negli uffici pubblici) si potranno vedere i dati anagrafici, fiscali e sanitari contenuti nelle tessere.

Nomine comunali

Guarischì vince il ricorso al Tar

Il coordinatore provinciale di Forza Italia Massimo Guarischì ha vinto il ricorso al Tar per essere stato escluso dalla corsa alle poltrone dell'Ipab, l'istituto che gestisce le case di cura comunali. Secondo il Tar, il Comitato dei saggi costituitosi appositamente per vagliare i candidati alle nomine di spetanza comunale avrebbe commesso un errore entrando nel merito della candidatura, invece di fermarsi alla correttezza degli aspetti formali. Guarischì era stato escluso all'incirca un mese fa, per lui, non si trattava della prima volta, visto che Albertini non l'aveva voluto nemmeno come assessore, nonostante Forza Italia promovesse il suo nome.

Sanità

Lunedì sciopero degli elicotteri

Per lunedì prossimo è stato indetto uno sciopero nazionale di quattro ore (dalle 10 alle 14) degli elicotteri del servizio 118 che coinvolgerà quindi anche quelli di Milano, Brescia, Como e Sondrio. La protesta è stata decisa dall'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale (Anpac) e dall'Associazione piloti professionali di linea (Apl). I piloti dell'elicottero della centrale operativa dell'ospedale milanese di Niguarda hanno spiegato che dal 17 marzo la loro categoria è in stato di agitazione. «La nostra protesta riguarda la definizione del contratto. Durante le trattative del 16 marzo la nostra controparte, cioè le società elicotteristiche, hanno applicato in modo unilaterale e arbitrario modifiche contrattuali in violazione delle norme».

Violenza sessuale

Abusi sulla figlia 7 anni di carcere

Sette anni di reclusione: questa la pena che il gip Aurelio Barazzetta ha inflitto a un uomo di 58 anni accusato di aver abusato sessualmente della figlia undicenne. A presentare denuncia era stata la moglie dell'imputato, poi separatisi, dopo che i due figli, la bambina e il fratellino di 10 anni, le avevano raccontato un movimento episodio accaduto mentre lei era fuori casa. Interrogati i bambini e sottoposta la ragazzina a visita medica, si accertò che certi fatti erano realmente accaduti. Da qui l'arresto dell'uomo.

Rapina quasi fallita (3 milioni di bottino) allo sportello bancario dell'ospedale Coronas di Garbagnate. Spariti i tre banditi

Prendi l'ostaggio e scappa

Giovane infermiera sequestrata e subito rilasciata

Assalto allo sportello bancario dell'ospedale Santa Corona di Garbagnate. Ferita la guardia giurata. I rapinatori, tre armati di pistola, fallito il colpo per pararsi la fuga hanno preso in ostaggio una giovane infermiera rilasciata poco dopo, per fortuna illesa.

L'auto sulla quale viaggiavano i banditi è stata trovata a Solaro, completamente bruciata.

Ventisette, giorno di paga e di riposo per Stefania Zampieri 27 anni, infermiera nel reparto pediatrico del Santa Corona. La giovane si reca all'ospedale per ritirare lo stipendio accompagnata dalla sorella minore, Samantha di 24 anni, anche lei infermiera a Bollate, che l'aspetta fuori dalla banca. Stefania percorre il corridoio che porta alle casse e sente un botto. Non si rende conto che si tratta di spari. Lei del resto non ha mai sentito sparare. Pensa piuttosto che dal cantiere accanto sia caduto qualcosa di pesante e tira dritto. Ma fatti pochi passi, uno dei rapinatori la raggiunge alle spalle, le punta una pistola alla schiena e le intima di seguirlo. Samantha se la vede passare davanti trascinata dal bandito. Schizza fuori dall'auto. «Aiuto, aiuto, hanno preso mia sorella, chiamate i carabinieri».

Stefania viene fatta salire di forza sulla Tipo, che parte a tutta velocità. Sui sedili davanti ci sono due banditi, il terzo, dietro accanto a lei, ha la pistola sempre in pugno. «Se stai tranquilla non ti succederà niente». La corsa finisce dopo pochi metri, nei pressi della cappella mortuaria. Stefania viene fatta scendere, illesa. Poi l'auto riparte a tutto gas con la portiera ancora aperta.

Intanto nella banca si prestano i

primi soccorsi alla guardia giurata. Mario Albanese, 35 anni, è stato messo fuori gioco dai banditi che gli hanno sparato alla gamba destra e rubato la pistola d'ordinanza. Trasportato subito in reparto, è ferito al



Ferita la guardia
Bruciata la macchina

femore. Guarirà in 40 giorni. Per terra ci sono schegge di vetro e alcune banconote. Gli unici soldi che i tre rapinatori sono riusciti a prendere sono gli stipendi che due infermieri avevano appena ritirato. Circa 3 milioni.

I tre banditi, armati e con i volti travisati da sciappe, hanno fatto irruzione intorno alle 10,30. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, non sono riusciti a raggiungere lo sportello bancario perché gli impiegati, quando si sono accorti della loro presenza, hanno chiuso le porte con i vetri antisfondamento. Probabilmente gli spari che ha sentito Stefania, confondendosi con rumori

provenienti dal cantiere accanto, erano quelli che avevano ferito la guardia giurata. Quando i banditi hanno capito di essere stati «gabbati» hanno impugnato una mazza e hanno tentato di infrangere il vetro, ma inutilmente. Pare che nell'ultimo tentativo di varcare la porta che li separava dalle casse, abbiano cosparsa della benzina, minacciando «bruciamo tutto». Poi, per non essere braccati, dopo aver «neutralizzato» la guardia giurata, hanno afferrato Stefania per un braccio e l'hanno trascinato con loro per coprirsi la fuga.

«Lei probabilmente non si rende conto del pericolo che ha corso. Ma la più spaventata, ancora sotto choc, è Samatha, che si è vista portare via la sorella con una pistola puntata dietro la schiena», racconta il signor Sergio Zampieri, il padre delle ragazze. L'uomo, subito dopo la rapina, è stato avvertito dalla figlia maggiore, Mary, caposala al reparto neurologico dello stesso ospedale. Appena appresa la notizia, papà Zampieri si è precipitato al Santa Corona. «Una brutta avventura, per fortuna finita bene, anche se le ragazze non dimenticheranno tanto facilmente».

Rosanna Caprilli



Nuovo blitz al parco Sempione Cinquanta multe

alle 19 cinquanta uomini (30 poliziotti e 20 «ghisa») hanno perlustrato il parco in lungo e largo. Con le auto, con le moto, a piedi. Sul posto c'era anche un pulmino della polizia per accompagnare i fermati in questura e il mezzo dei vigili per i motorini sequestrati. Il blitz di martedì non è riuscito a scoraggiare, non solo gli spacciatori, ma nemmeno i venditori di cibi e bevande.

Ieri «erano i soliti «ristorantini» all'aperto dove si arrostitavano carni, si distribuiva cucus e bevande. Fornelli, griglie e cibarie sono stati

Vigili urbani e polizia ieri sono tornati al parco Sempione, per la «bonifica» sollecitata da De Corato. Dalle 13,30

sequestrati. E questa è la prima cifra del bilancio del blitz, alla quale c'è da aggiungere il sequestro 187 grammi di marijuana e 25 di hashish. Sequestrati anche due motorini di provenienza furtiva. In totale sono state controllate 80 persone. Dieci magrebini irregolari sono stati caricati sul pulmino e accompagnati in questura per l'identificazione e la comparazione delle impronte digitali. Non c'è stato nessun arresto, soltanto una denuncia a piede libero, a un giovane italiano, per oltraggio a pubblico ufficiale. In totale sono state firmate 50 multe. La maggior parte per infrazioni al codice della strada, il resto per vendita abusiva di alimenti. «Pizzicato» un cliente degli spacciatori, che è stato segnalato in prefettura.

R.C.

Secondo i periti non avrebbe mai respirato

Era già morta la bimba trovata nel cassonetto in via Ferrante Aporti

Con ogni probabilità era morta prima ancora di nascere la bimba trovata in un cassonetto per i rifiuti di via Ferrante Aporti il 24 febbraio scorso. La relazione medico-legale definitiva non è stata ancora depositata, perché i periti devono ancora ultimare gli esami microscopici sulla piccola salma. Ma già al primo esame superficiale è apparso piuttosto evidente che gli alveoli dei polmoni erano ancora chiusi, sintomo del fatto che non vi è mai entrata aria e che, quindi, la bimba non ha respirato neanche una volta. In ogni caso si tratta ancora di un risultato ufficioso e prima di derubricare il capo di imputazione - da infanticidio a occultamento di cadavere - il sostituto procuratore Giulia Perrot-

ti dovrà attendere che venga completato l'esame microscopico e la relazione conclusiva dei periti.

Intanto non sembra aver fatto passi avanti l'indagine finalizzata all'individuazione della madre della bambina e a questo non contribuisce certo il trascorrere del tempo. Gli inquirenti hanno setacciato anche tutte le pratiche delle Usl milanesi e dell'hinterland per verificare se nei giorni successivi il ritrovamento del cadavere nel cassonetto qualcuno aveva fatto richiesta di trattamenti legati ai postumi di una gravidanza o di un'emorragia. Ma anche questo tentativo si è finora rivelato infruttuoso.

Gp.R.

Esposto dei Verdi

«In Regione irregolari le nomine sanitarie»

Ipotizzando i reati di omissione di atti d'ufficio e falso ideologico nei confronti dell'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani e di ex dirigenti di alcune Usl milanesi, il gruppo dei Verdi ha presentato alla Procura della Repubblica un esposto per una serie di presunte irregolarità che si sarebbero verificate attraverso la nomina di dirigenti Usl. Firmatari dell'esposto il senatore Natale Ripamonti, Federico Crippa e Roberto Masciandri. Sulla vicenda, lasciata ora alla valutazione del procuratore Francesco Saverio Borrelli, è stata presentata anche una interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e della Sanità. Nell'esposto si fa riferimento a fatti accaduti negli ultimi dieci anni e che coinvolgerebbero anche gli assessori regionali che hanno preceduto Carlo Borsani. Nell'esposto si chiede alla magistratura di indagare nei confronti di Borsani e degli altri ex assessori Fabio Sereni ed Emidio Isacchini, dell'ex commissario straordinario della Usl 31 Enrico Vai, dell'ex commissario dell'azienda ospedaliera Ni-

guarda Ucellini, degli ex amministratori straordinari delle Usl 65 e 66 Giuseppe Spata, Paolo Alfonso, Gaetano Bigazzi e Giuseppe Lanzani, di vari dirigenti Usl oltreché dei componenti del Comitato Regionale di Controllo incaricati di vigilare la regolarità delle deliberazioni illecite. Nella interrogazione il senatore Ripamonti chiede, tra l'altro, di sapere se gli atti emanati dai responsabili politici e tecnici del settore sanità della Regione Lombardia, dagli organismi di gestione delle Asl e dai responsabili politici e tecnici del Comitato Regionale di Controllo sugli atti delle Usl della provincia di Milano, abbiano rispettato le norme e i criteri di trasparenza sia in merito al controllo degli organi politici ed amministrativi della Usl sia in merito alle nomine e promozioni di dirigenti. Replica l'assessore alla Sanità Carlo Borsani: sono state «assolutamente regolari» le nomine. «Il fatto che il tar, proprio ieri, non abbia riconosciuto la richiesta di sospensione sui alcuni ricorsi presentati, me lo conferma».

Il consigliere: «Le parti non sono distanti»

Vigili, Rizzo «paciere» invita al confronto

Basilio Rizzo «paciere» tra vigili e amministrazione pubblica. Perlo meno, ci prova. Il consigliere verde, infatti, ha invitato tutte le parti in causa nel braccio di ferro per la riorganizzazione del corpo di vigilanza urbana ad un confronto di merito, fissato nel pomeriggio di martedì prossimo presso la sala riunioni del Centro servizi del Comune. «Il problema - dice Rizzo - è che lo scontro di questi mesi si è fatto sempre più ideologico. Quello che vorrei io, invece, è redigere un rapporto che delimiti le questioni di merito, e solo di merito, ancora irrisolte, e che misuri la reale distanza tra le posizioni».

«A quel punto - riprende il consigliere - credo proprio sarà chiaro che le distanze non sono poi così insormontabili; dopodiché, toccherà alle parti in causa, nella loro autonomia negoziale, chiudere la vertenza». L'intento, insomma, è definire una situazione ormai diventata esasperata. Sempre sia possibile e, soprattutto, che i convitati - prefetto,

LA CITTÀ DIFFICILE Ladro straniero pena più dura

si fanno vedere e sentire sempre più di rado, fino a uscire di scena. Chi resta, invece, è l'imputato, almeno quando viene pizzicato. E le statistiche artigianali elaborate in una tesi di laurea che ha per oggetto proprio l'attività della pretura milanese, mostra che nella stragrande maggioranza dei casi nelle maglie di questo segmento della macchina giudiziaria finiscono figure che vivono ai margini della società. Stranieri, nomadi, drogati, poveri. Niente di nuovo, forse, ma i numeri raccolti nella ricerca di Ilaria Porqueddu aiutano a mettere a fuoco il disagio metropolitano milanese con un obiettivo particolare. Si scopre, per esempio, che tra i reati più comuni, quello punito con le pene più pesanti è il furto d'appartamento (la media è

di sei mesi di reclusione), ma questo dato contiene a sua volta una sorpresa: gli imputati italiani riescono a cavarsela, mediamente, con un mese di reclusione in meno rispetto agli stranieri, che poi sono la maggioranza. Perché accade questo? Nell'economia della «giustizia dei poveri» sono molti gli elementi che riducono la possibilità di contare sulle garanzie teoricamente accessibili a tutti di fronte alla legge: tanto per cominciare c'è il problema dell'avvocato. «Dobbiamo andare nei corridoi a cercare noi un avvocato per convincerlo a venire in aula per una difesa d'ufficio» - spiega il pretore Nicoletta Gandus durante un intervento al convegno «Carcere sempre e comunque» organizzato in questi giorni dal Pds - e poi va a

finire che nel 90 per cento dei casi gli imputati patteggiano la pena, e almeno il 60 per cento di loro finisce a San Vittore». In questa Babele giudiziaria non mancano episodi curiosi. Come quello dell'imputato arabo che tace per tutta l'udienza, rifiuta persino di alzare la testa e soltanto dopo l'arrivo di un secondo interprete fa sapere il motivo della sua passività: è un musulmano integralista e per questo non accetta di trovarsi in un'aula dove ci sono di giudice donna, un avvocato donna, un pm donna ed è una donna persino la prima interprete.

Non se la passano meglio le vittime dei reati. Come spiega un giovane avvocato: «Poche esperienze sono più mortificanti della difesa di una parte lesa. Bisogna scontrarsi con tali e tante barriere formali e pratiche che sembrano pensate appositamente per scoraggiare chi vuole costituirsi parte civile in un processo». Ecco un altro motivo che spinge le vittime a dire: «Lasciamo perdere, signor pretore, e poi adesso che l'ho visto...».

Giampiero Rossi

Per gli immigrati espulsi

Il centro di permanenza sarà in via Corelli?

Da ieri è entrata in vigore la nuova legge sull'immigrazione e da giorni prefettura e questura sono al lavoro per realizzare tutti gli adempimenti necessari ed attrezzare Milano alle nuove necessità. Tra questi c'è la realizzazione di una struttura per accogliere gli immigrati in attesa di espulsione per il periodo di «osservazione», in cui tra l'altro hanno la possibilità di ricorrere contro il provvedimento. Testualmente si tratta di un «centro di permanenza». Nel susseguirsi di riunioni si stanno valutando le diverse possibili ubicazioni della struttura, che, come fanno sapere dalla prefettura, dovrà essere per forza di cose piuttosto vasta, dovendo coprire un bacino di «utenza» molto attraente anche per gli immigrati clandestini.

Sembra che tra le aree prese in considerazione ci sia anche l'area di via Corelli, un'area pubblica che per anni ha ospitato un grande centro di prima accoglienza, progressivamente abbandonato a sé

stesso fino a diventare un accampamento non gestito e ingestibile. Una situazione che creò molto malessere nel quartiere, cavalcata poi con grande agio dalla giunta della Lega Lombarda. Sulla veridicità dell'ipotesi di collocazione del nuovo centro la prefettura non si scompone. «È solo una delle molte aree prese in considerazione».

E certo la situazione, relativamente alla gestione e ai controlli, oggi sarebbe molto diversa. Il centro di via Corelli venne aperto dall'ultima giunta Pillitteri, nel 1990, per ospitare quattrocento persone. La gestione venne inizialmente affidata ad una cooperativa, il Tropic.

Poi, nell'epoca di Formentini e della guerra aperta all'immigrazione, le cose cominciarono a degenerare. La giunta Formentini licenziò la cooperativa e per parecchi tempi il centro sopravvisse in autogestione fino a che nel 1994 non venne definitivamente smantellato.